

**Omelia nella celebrazione di apertura
della Porta Santa giubilare
Carpi, chiesa parrocchiale di Santa Croce
Domenica 13 dicembre 2015**

S. E. Monsignor Francesco Cavina

Non si può scherzare con il male perché nessuno può sottrarsi al giudizio di Dio. Giovanni, il precursore di Cristo, si presenta come predicatore di penitenza e come messaggero di gioia. Egli desidera che il popolo a cui rivolge la sua predicazione si apra alla conversione e si salvi. La conversione è una cosa seria, che richiede un impegno profondo e una decisa volontà di dare una svolta positiva alla propria esistenza. Essa si attua attraverso scelte concrete che Giovanni individua nella condivisione fraterna - strada per abolire la povertà e la fame - nella ricerca della giustizia e nella rinuncia alla violenza oppressiva, a cominciare dal proprio posto di lavoro e dalla propria professione.

La misericordia di Dio, allora, non si risolve in una specie di "liberi tutti", in una salvezza a buon mercato che raggiunge ogni uomo, che lo voglia o no, che vi sia disposto o no, che vi sia preparato o no. L'esperienza della divina misericordia non si concilia, dunque, con un atteggiamento di passività o di inerzia o di irresponsabilità. Dio sicuramente vuole che tutti gli uomini siano salvi, ma non costringe nessuno, non violenta la nostra libertà. La sua è una proposta - "Se vuoi!" - che coinvolge l'intelligenza, l'affettività e la volontà che sono chiamate a porre a fondamento del proprio agire la volontà di Dio, la quale è una volontà di liberazione, di bene, di felicità, di pace.

San Giovanni Paolo II ha definito il peccato un "atto suicida". Si tratta di un atto suicida perché con esso l'uomo si distacca da Dio, sceglie di vivere lontano da Lui fonte della vita, e quindi degrada la propria dignità, come insegna la parabola del figlio prodigo.

Solo Cristo, poiché è Dio fatto uomo, può salvare dal peccato e dalle sue devastanti conseguenze per la mia vita, per la vita dei fratelli e della società. Egli, infatti, in forza della sua morte e resurrezione è presente ovunque e in ogni momento e continua ad offrire ad ogni uomo la possibilità del riscatto e della riconciliazione. "Il Redentore Misericordioso - scrive Santa Faustina Kowalska- cammina per le strade del mondo e della storia cercando le anime disposte ad accettare la grazia del perdono". La misericordia è così un'iniziativa divina. E' Dio che fa il primo passo verso l'uomo per riportarlo a casa e restituirgli la verità del proprio essere, che è quella di vivere da figlio di Dio.

Dalla riconciliazione con Dio nasce la possibilità della riconciliazione con i fratelli. Gesù dice dei suoi discepoli: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste" e li chiama ad esercitare in prima

persona la misericordia presente in Dio: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" (Mt 5.7).

La misericordia, dunque, parte da Dio raggiunge la mia vita e attraverso di me giunge ai fratelli. La misericordia verso i fratelli è l'antidoto alla guerra, all'odio, alla violenza, alle divisioni, all'invidia e ad ogni genere di mali.

Aprire la Porta Santa dell'Anno della misericordia ed entrare in esso significa innanzitutto scoprire la gioia di credere in un Dio che è entrato nella storia per liberare l'uomo dall'oppressione del male e offrire la possibilità di una vita nuova, trasformata dal suo amore e dalla sua tenerezza. Significa, quindi, annunciare e testimoniare, per usare le parole di Frère Roger, che "Dio non può che amare", cioè che è, e sarà sempre, un Dio misericordioso, un Dio che continua ad amare, anche quando si risponde al suo amore con l'indifferenza e con il rifiuto. Dio può agire in questo modo perché il suo comportamento non è determinato e neppure condizionato dalle nostre azioni. Questo significa che se l'uomo riconosce i suoi errori e torna a Dio, Dio lo accoglierà sempre perché tutto ciò che vede il Padre in noi è il fatto che noi siamo i suoi amati figli, qualunque sia la scelta operata.

In un mondo che sembra essere diventato un deserto d'amore, dove tutto è in movimento, dove non si riesce più a sapere dove stanno la felicità ed il senso della vita, mi piace pensare all'Anno della misericordia come tempo per accogliere la Grazia di Dio che libera dal pessimismo ed è fonte di consolazione perché esiste una Roccia, c'è Qualcuno al quale possiamo sempre rivolgerci, nella certezza che saremo accolti con gioia.

Vorrei concludere questa nostra riflessione con due domande:

1. Cosa cambia nella mia vita quando mi rendo conto che Dio mi accoglierà sempre con amore e con gioia?
2. Nel mio cuore qual è lo spazio ancora chiuso alla misericordia di Dio? Cos'è che non mi permette di aprire questo spazio all'intervento divino?

+ Francesco Cavina, Vescovo